



“Tutto ciò che vado studiando ed accumulando intendo lasciarlo a future generazioni che potrebbero trarne profitto”

(Giuseppe De Vito)

Sono particolarmente grato al Museo di Donnaregina della Diocesi di Napoli per la straordinaria opportunità di presentare al pubblico, per la prima volta nella città partenopea, i dipinti più significativi della “Fondazione De Vito” che costituiscono una vibrante rappresentazione della pittura del diciassettesimo secolo a Napoli dove, dalla presenza di Caravaggio all’affermazione di Luca Giordano, si assiste ad un continuum di esperienze creative e nuove soluzioni stilistiche e che trovano una sapiente analisi nel catalogo curato dal professore Pierluigi Leone de Castris e dalla direttrice scientifica della Fondazione Nadia Bastogi.

Il confronto tra le prestigiose opere del Museo e le tele della collezione, rara per coerenza e qualità, ispireranno certamente spunti e considerazioni di estremo interesse non solo per gli studiosi ma anche per il grande pubblico.

Come ho avuto più volte modo di sottolineare, Giuseppe De Vito è riuscito a realizzare nella sua vita una feconda sintesi tra le sue molteplici attività: oltre che imprenditore geniale, è stato studioso attentissimo alle fonti documentarie ed alle connotazioni dei fenomeni sociali nella Napoli del vicereame, centro dal destino millenario con un ruolo fondamentale nella storia del mediterraneo; collezionista rigoroso, che ha formato la raccolta in conseguenza delle sue analisi (“comprava per studiare e studiava per comprare”), nonché mecenate della ricerca storiografica, archivistica e fotografica con il periodico da lui creato e diretto e con la costituzione della fondazione espressamente dedicata alla promozione, sostegno e valorizzazione dell’arte moderna a Napoli, soprattutto per le nuove generazioni.

Mi preme inoltre testimoniare, come ho già fatto in altre circostanze, del rapporto, a volte altalenante, che legava il nostro con la sua patria partenopea: De Vito amava visceralmente il luogo di origine e dei suoi studi giovanili ma sapeva discernere perfettamente pregi e difetti della cultura napoletana anche del suo tempo, avendo individuato, come di recente sottolineato anche da un attento esegeta di tale realtà, che un possibile ostacolo sulla strada del progresso meridionale può essere rappresentato dalla svalutazione dello strepitoso patrimonio d’arte e cultura da cui invece “può dipendere non semplicemente il rilancio di Napoli ma la sua stessa possibilità di essere città”, affermazione quest’ultima forse estensibile a tutto il nostro paese.

Ecco perché attraverso la sua collezione nonché i suoi studi e quelli di coloro che lo hanno affiancato, ha sempre incentivato la ricerca, ben consapevole e fiducioso che soprattutto i processi culturali possono rappresentare, per la sua città di origine e per l’intera nazione, un ottimo viatico per affrontare le nuove sfide della modernità.

Ed a questo indirizzo intende attenersi la Fondazione, proseguendo nel virtuoso itinerario già intrapreso dal fondatore, cercando, nei limiti dei propri mezzi, di stabilire una costante collaborazione con tutte le istituzioni culturali nella certezza che la mostra organizzata con il Museo Diocesano di Napoli rappresenta un’occasione estremamente importante.

Giancarlo Lo Schiavo
Presidente della Fondazione De Vito

